

I gliati sono rotolati sul fondo

Tra Pescara e Roma un risultato (1-1) che rispecchia solo in parte il volto della gara

Basta poco per piegare una Fiorentina-ombra (2-1)

A conti fatti gli abruzzesi rivendicano qualcosa di più

Nella gran mediocrità la spunta il Perugia

Una prova che comunque sprona la compagine di Cadè

Un fallo di Cinquetti offre agli ospiti la possibilità di rimontare il gol di Zucchini

Caso pareggia il gol di Vannini, poi i viola si sfaldano e Scarpa li punisce

MARCATORI: Zucchini (P) al 41' del p.t.; Di Bartolomei (R) al 19' del s.t. su rigore. PESCARA: Piloni 7, Motta 5, Nobile 5, (17 del p.t.), Santucci 6; Zucchini 7; Andreuzza 6, Repto 6, Orzi 6, Nobile 6, Rosa 6 (12, Piloni 11, Grop).

ROMA: Conti 6; Chinellato 5; Magliora 5; Piacenti 5; Santarini 7; De Nadai 6; Conti B. 7; Di Bartolomei 6; Musiello 6; De Sisti 6; Ugolotti 6 (12, Tamerelli); 13. Menichini 13. Capozzi 13.

ARBITRO: Barbareo di Cormons 5.

NOTE: Ammonito Ugolotti al 40'. Spettatori paganti 14 mila 216 per un incasso di 90 milioni.



PESCARA-ROMA — Il rigore trasformato da Di Bartolomei.

DALL'INVIATO

PESCARA — Gran tiro di Zucchini al 41' del primo tempo e il Pescara va al riposo in vantaggio per 1-0. Rigore messo a segno da Di Bartolomei al 19' del secondo tempo, conseguenza di un fallo di Cinquetti sullo stesso Di Bartolomei, e la Roma ha riequilibrato la partita nel chiuso appunto in partita 1-1.

Forse il risultato sta più stretto agli abruzzesi che ai romani, visto che hanno fatto più le occasioni da gol del Pescara che non quelle della Roma, che per andare a rete ha anzi dovuto usufruire di un rigore, sacrosanto, non c'è che dire, quanto però ingenuamente procurato da Cinquetti.

Ammissioni e recriminazioni sul pari tra Pescara e Roma

Tutti (quasi) contenti

DAL CORRISPONDENTE

PESCARA — Negli spogliatoi della Roma il presidente Anzalone non nasconde la sua soddisfazione per il punto conquistato dalla sua squadra in questa trasferta piena di insidie e di rischi. «Quando abbiamo giocato bene, come nell'incontro di Perugia, abbiamo perso, oggi — dice il presidente — non abbiamo fatto una grossa partita ma abbiamo guadagnato un punto».

«Più o meno dello stesso parere è Giannini. Il mister non è in mischia solo perché, naturalmente, è meno soddisfatto. «Alla vigilia avrei sottoscritto volentieri per un pareggio, ma oggi, visto come si è svolta la partita, non mi sta più bene. Si poteva vincere tranquillamente ma il rigore causato da Cinquetti ha irri-

E adesso annuncia l'acquisto di Zucchini

DAL CORRISPONDENTE

PERUGIA — Mazoni si sbilancia sull'impresso degli spogliatoi e parla di un «Zucchini messo dentro per dare maggiore spinta. Sulla partita aggiunge: «La Fiorentina è un avversario molto pericoloso. Proprio il contrario del Perugia che ha fatto due tiri più una conclusione di Bugno più una rimediata due gol. Ma tanto al calcio ha ragione chi vince».

Come ha visto la sua squadra...

DALL'INVIATO

PERUGIA — Con i due punti conquistati oggi contro la Fiorentina il Perugia è balzato al secondo posto in classifica in compagnia di Juventus, Torino, Roma e Milan. Una vittoria, tutto sommato meritata, che non è onestamente da considerarsi un caso. I padroni di casa che dalla Fiorentina ci saremmo attesi una gara diversa, giocata con mag-

giore ritmo. Invece, purtroppo, il pubblico è stato costretto a sorbirsi uno spettacolo di seconda categoria poiché i padroni di casa che gli ospiti nel corso dei novanta minuti hanno commesso una serie di svariati mettendo in mostra i loro limiti. Solo di tenuta ma anche di manovra.

A tutto ciò va aggiunta la prova dell'arbitro che a nostro avviso non è stato all'altezza della situazione soprattutto nella valutazione dei falli. Per troppo paternalista ed ha preferito spezzettare il gioco rischiando fino all'inverosimile. Ed è appunto anche per questo che la gara è risultata abulica, priva di quel mordente indispensabile per risultare anche spettacolare.

Se poi andiamo ad analizzare i tre gol ci si accorge che questi sono scaturiti da errori delle difese più che dall'abilità di coloro che hanno centrato la porta. Detto che si è giocato al rallentatore e che solo raramente si è visto del gioco manovrato che direi in concreto delle due squadre? A nostro avviso il Perugia, pur giocando al di sotto delle sue possibilità, ha il merito di aver sfruttato con maggiore abilità le occasioni che le sono capitate, mentre invece la Flo-

rentina ha confermato di attraversare un periodo nero, di aver dimenticato, improvvisamente, quella che è la sua anima di Coppa Italia e anche nel primo incontro di Coppa UEFA giocato contro lo Schalke 04 le aveva permesso di qualificarsi e di pareggiare contro i tedeschi.

La Fiorentina che ha giocato a Foggia in una gara che è apparsa neppure parente di quella vista alla fine di agosto e nei primi giorni di settembre, ed è per questo che, pur essendo riuscito a raggiungere il pareggio si è fatto superare quando mancava un quarto d'ora alla fine. Una rete, come del resto, quella subita nel primo tempo, che i viola avrebbero potuto evitare se alcuni dei suoi uomini fossero scesi in campo convinti dei propri mezzi e se qualcuno (vedi Zucchini) si fosse impegnato maggiormente.

È ormai risaputo che la compagine viola, per gli elementi che può disporre in campo di dar vita ad un gioco spumeggiante ma è anche pur vero che per rendere al meglio la squadra deve trovarsi in perfette condizioni atletiche e psicologiche.

Ed oggi, onestamente, troppo alla svelta alcuni giocatori hanno tentato di forzare il ritmo di rete e troppi sono gli elementi in squadra incapaci di contrastare l'avversario. Inoltre, come si è detto, non è un caso che il risultato negativo — solo raramente si è cercato di controllare il pallone, di giocare con ritmo, di avere lo scopo di preparare il terreno per le punte, che in verità sono un po' scarse, non rievocando la memoria di quanto avveniva. Solo che oggi la Fiorentina è stata costretta a giocare con una sola punta fissa in campo, Zucchini, e a non registrarsi sulla fascia centrale del campo, a seguito dell'abulica prova offerta da Zucchini, che ha denunciato lo stesso Antognoni, l'ala ha giocato in posizione arretrata, a rincorrere gli avversari e quando si è portato in avanti non ha saputo sfruttare le occasioni. Solo che oggi la Fiorentina è stata costretta a giocare con una sola punta fissa in campo, Zucchini, e a non registrarsi sulla fascia centrale del campo, a seguito dell'abulica prova offerta da Zucchini, che ha denunciato lo stesso Antognoni, l'ala ha giocato in posizione arretrata, a rincorrere gli avversari e quando si è portato in avanti non ha saputo sfruttare le occasioni.

DALL'INVIATO

PERUGIA — Con i due punti conquistati oggi contro la Fiorentina il Perugia è balzato al secondo posto in classifica in compagnia di Juventus, Torino, Roma e Milan. Una vittoria, tutto sommato meritata, che non è onestamente da considerarsi un caso. I padroni di casa che dalla Fiorentina ci saremmo attesi una gara diversa, giocata con mag-

giore ritmo. Invece, purtroppo, il pubblico è stato costretto a sorbirsi uno spettacolo di seconda categoria poiché i padroni di casa che gli ospiti nel corso dei novanta minuti hanno commesso una serie di svariati mettendo in mostra i loro limiti. Solo di tenuta ma anche di manovra.

A tutto ciò va aggiunta la prova dell'arbitro che a nostro avviso non è stato all'altezza della situazione soprattutto nella valutazione dei falli. Per troppo paternalista ed ha preferito spezzettare il gioco rischiando fino all'inverosimile. Ed è appunto anche per questo che la gara è risultata abulica, priva di quel mordente indispensabile per risultare anche spettacolare.

Se poi andiamo ad analizzare i tre gol ci si accorge che questi sono scaturiti da errori delle difese più che dall'abilità di coloro che hanno centrato la porta. Detto che si è giocato al rallentatore e che solo raramente si è visto del gioco manovrato che direi in concreto delle due squadre? A nostro avviso il Perugia, pur giocando al di sotto delle sue possibilità, ha il merito di aver sfruttato con maggiore abilità le occasioni che le sono capitate, mentre invece la Flo-

rentina ha confermato di attraversare un periodo nero, di aver dimenticato, improvvisamente, quella che è la sua anima di Coppa Italia e anche nel primo incontro di Coppa UEFA giocato contro lo Schalke 04 le aveva permesso di qualificarsi e di pareggiare contro i tedeschi.

La Fiorentina che ha giocato a Foggia in una gara che è apparsa neppure parente di quella vista alla fine di agosto e nei primi giorni di settembre, ed è per questo che, pur essendo riuscito a raggiungere il pareggio si è fatto superare quando mancava un quarto d'ora alla fine. Una rete, come del resto, quella subita nel primo tempo, che i viola avrebbero potuto evitare se alcuni dei suoi uomini fossero scesi in campo convinti dei propri mezzi e se qualcuno (vedi Zucchini) si fosse impegnato maggiormente.

È ormai risaputo che la compagine viola, per gli elementi che può disporre in campo di dar vita ad un gioco spumeggiante ma è anche pur vero che per rendere al meglio la squadra deve trovarsi in perfette condizioni atletiche e psicologiche.

Ed oggi, onestamente, troppo alla svelta alcuni giocatori hanno tentato di forzare il ritmo di rete e troppi sono gli elementi in squadra incapaci di contrastare l'avversario. Inoltre, come si è detto, non è un caso che il risultato negativo — solo raramente si è cercato di controllare il pallone, di giocare con ritmo, di avere lo scopo di preparare il terreno per le punte, che in verità sono un po' scarse, non rievocando la memoria di quanto avveniva. Solo che oggi la Fiorentina è stata costretta a giocare con una sola punta fissa in campo, Zucchini, e a non registrarsi sulla fascia centrale del campo, a seguito dell'abulica prova offerta da Zucchini, che ha denunciato lo stesso Antognoni, l'ala ha giocato in posizione arretrata, a rincorrere gli avversari e quando si è portato in avanti non ha saputo sfruttare le occasioni. Solo che oggi la Fiorentina è stata costretta a giocare con una sola punta fissa in campo, Zucchini, e a non registrarsi sulla fascia centrale del campo, a seguito dell'abulica prova offerta da Zucchini, che ha denunciato lo stesso Antognoni, l'ala ha giocato in posizione arretrata, a rincorrere gli avversari e quando si è portato in avanti non ha saputo sfruttare le occasioni.

DALL'INVIATO

PERUGIA — Con i due punti conquistati oggi contro la Fiorentina il Perugia è balzato al secondo posto in classifica in compagnia di Juventus, Torino, Roma e Milan. Una vittoria, tutto sommato meritata, che non è onestamente da considerarsi un caso. I padroni di casa che dalla Fiorentina ci saremmo attesi una gara diversa, giocata con mag-



Nobili, l'uomo di maggior spicco del Pescara.

Il Foggia ha vinto la sua prima partita in questo campionato (1-0)

BELLUGI RIENTRA, MA AL BOLOGNA NON BASTA

Nel secondo tempo fa il suo ingresso Gentile e sigla il gol del successo rossonero - Molti problemi da risolvere per l'allenatore Cervellati

Sabato notte al Palalido milanese

Karate: l'Italia domina la RFT

MILANO — (r.m.) Il karate italiano è ormai di livello giapponese, così come di livello sportivo italiano karate. Quando si dice karate italiano si deve intendere quello della F.S.I.Ka. (Federazione sportiva italiana karate) perché nel nostro Paese purtroppo non si è ancora riusciti a unificare, in un solo organismo, i 60 mila e passa karateka, popolano i 12 team nazionali da Palermo a Milano. E il CONI stranamente, anziché, aprire sulla base del fatto ordine regolamentare che lasciano tutto com'era.

Che il karate italiano sia di elevato livello tecnico e agonistico lo hanno dimostrato i recenti Campionati mondiali di Tokio e, più recentemente, dei bei match tra azzurri e tedeschi federati al Palalido di Torino. Solo tra pubblico, completo e corretto, e due grosse squadre capaci davvero di eguagliare i maestri del karate.

In fase di presentazione del bel match milanese il presidente Elio Fugazza (sempre pronto a dimettersi in vista di una unificazione quando il CONI avrà capito l'importanza e l'urgenza dell'operazione) ha detto: «L'italia è un paese di aggregazione di questa difficile e affascinante arte marziale. Operare nel senso di unificare le norme che la regolano (e che per ora sono state codificate solo da organismi separati) mi pare il minimo che debba essere fatto».

MARCATORI: Gentile (F) al 37' del s.t.

FOGGIA: Mirzo 5; Colla 6, Sall 4; Pirazzini 7, Bruschini 6 (dal 1' del s.t., Gentile 7), Scattolon 6, Bergamaschi 5, Ulivieri 3, Del Neri 3, Bordon 6, 12, Benevelli 14, Salvioni.

BOLOGNA: Mancini 8; Roveretti 6; Bertoni 6; Giaruti 6, Maselli 6; De Ponti 6, Paris 6 (dal 31' del s.t., Valmassoi n.c.), Viola 6, Massimiliano 6, 12, Adani; 14, Fiorini.

ARBITRO: Gonnella 7.

DAL CORRISPONDENTE

FOGGIA — Il Foggia, grazie a Gentile, ha vinto la sua prima partita di campionato in una gara che è stata una pericolosa situazione. Il Bologna ha impostato la sua partita affidandosi ad un gioco di difesa, tenendo essenzialmente a bada l'avversario che era piuttosto teso, con l'obiettivo di chiudere in un nulla di fatto un incontro che invece per il Foggia doveva significare il riscatto delle precedenti deludenti prestazioni.

I programmi degli emiliani sono saltati grazie appunto a Gentile che è subentrato all'inizio della ripresa a Bruschini (dolente per un colpo ricevuto da una costola) e non solo ha impresso alla partita il ritmo maggiore colmando i spazi vuoti che si erano manifestati nel settore destro, ma ha anche realizzato — dopo un lungo assedio alla porta di Mancini — il gol che ha sbloccato il risultato. Può bastare al Foggia soltanto Gentile? Certamente no. La squadra di Cervellati deve rivedere un po' le sue cose, specie a centrocampo dove Bergamaschi e Del Neri sono molto discontinui aprendo per questo loro stato di forma del pauroso vuoto che in parte vengono colmati dal maroneta Scala e dal rude Nicolai.

Poi c'è il problema delle punte: Bordon e Ulivieri, i cosiddetti gemelli poveri del calcio che sono ancora a secco. Ma quello che è più grave è che Ulivieri è molto giù di corda e mette a disagio il più pimpante di tutti, Bordon. Forse il gioco del Bologna, la disposizione degli uomini di Cervellati che badavano a controllare la partita, quella che è la loro solita impostazione, però c'è da aggiungere che sul piano della manovra si tratti di un gioco con qualche suggerimento degno di nota. Meno male che Paris, Bellugi e Ulivieri, e stato abbastanza sufficienti. Masimiliano e Maselli si sono trovati a corto di fiato altrimenti con il centrocampo in mano ai bolognesi per il Foggia si sarebbero creati vantaggi dei grossi problemi.

Purcell sostiene che la tensione nervosa, il bisogno assoluto di vincere la prima partita ha un po' appesantito le gambe e annebbiato le idee dei suoi uomini e questo può essere anche vero, però non c'è da sottovalutare il merito del non gioco della squadra soltanto con questa osservazione quanto alcuni uomini di questa partita non mancheranno di certo. Bisogna solo saperli sfruttare. Sul rigore nessun commento tanto il fallo è apparso plateale quanto inutile.

F. Innamorati

MILANO — (r.m.) Il karate italiano è ormai di livello giapponese, così come di livello sportivo italiano karate. Quando si dice karate italiano si deve intendere quello della F.S.I.Ka. (Federazione sportiva italiana karate) perché nel nostro Paese purtroppo non si è ancora riusciti a unificare, in un solo organismo, i 60 mila e passa karateka, popolano i 12 team nazionali da Palermo a Milano. E il CONI stranamente, anziché, aprire sulla base del fatto ordine regolamentare che lasciano tutto com'era.

Che il karate italiano sia di elevato livello tecnico e agonistico lo hanno dimostrato i recenti Campionati mondiali di Tokio e, più recentemente, dei bei match tra azzurri e tedeschi federati al Palalido di Torino. Solo tra pubblico, completo e corretto, e due grosse squadre capaci davvero di eguagliare i maestri del karate.

In fase di presentazione del bel match milanese il presidente Elio Fugazza (sempre pronto a dimettersi in vista di una unificazione quando il CONI avrà capito l'importanza e l'urgenza dell'operazione) ha detto: «L'italia è un paese di aggregazione di questa difficile e affascinante arte marziale. Operare nel senso di unificare le norme che la regolano (e che per ora sono state codificate solo da organismi separati) mi pare il minimo che debba essere fatto».

MILANO — (r.m.) Il karate italiano è ormai di livello giapponese, così come di livello sportivo italiano karate. Quando si dice karate italiano si deve intendere quello della F.S.I.Ka. (Federazione sportiva italiana karate) perché nel nostro Paese purtroppo non si è ancora riusciti a unificare, in un solo organismo, i 60 mila e passa karateka, popolano i 12 team nazionali da Palermo a Milano. E il CONI stranamente, anziché, aprire sulla base del fatto ordine regolamentare che lasciano tutto com'era.

Che il karate italiano sia di elevato livello tecnico e agonistico lo hanno dimostrato i recenti Campionati mondiali di Tokio e, più recentemente, dei bei match tra azzurri e tedeschi federati al Palalido di Torino. Solo tra pubblico, completo e corretto, e due grosse squadre capaci davvero di eguagliare i maestri del karate.

In fase di presentazione del bel match milanese il presidente Elio Fugazza (sempre pronto a dimettersi in vista di una unificazione quando il CONI avrà capito l'importanza e l'urgenza dell'operazione) ha detto: «L'italia è un paese di aggregazione di questa difficile e affascinante arte marziale. Operare nel senso di unificare le norme che la regolano (e che per ora sono state codificate solo da organismi separati) mi pare il minimo che debba essere fatto».

Amaro sfogo dell'allenatore rossoblu

Crollati sull'unico tiro

FOGGIA — Cervellati al termine della partita con molta calma spiega questa sconfitta della sua squadra: «Il Bologna afferma che ha disputato una partita discreta e ha dimostrato di essere in netta ripresa rispetto alla gara di domenica scorsa, giocata a Pescara. Il risultato è stato quello che tutti quanti conosciamo ed è sbloccato soltanto con l'unico tiro verso il portiere di Gentile che ha colto di sorpresa la nostra porta. Ritengo che senza quel tiro la partita poteva benissimo concludersi con lo 0-0 senza che il Bologna demeritasse il pareggio».

Alle domande se Bellugi si sia comportato bene il tecnico emiliano risponde: «Bellugi ha disputato una discreta partita anche se sul finire ha dimostrato di non avere il passo come gli altri suoi compagni. Sarà questione di tempo».

Il microfono ora è a Bellugi: «Però — afferma — di aver disputato una discreta partita e questo mi fa piacere perché dopo un anno di inattività tornano in me le speranze».

Dal canto suo l'allenatore Puricelli conferma grosso modo il giudizio di Cervellati: «La partita — dichiara — poteva concludersi sullo 0-0 se non fosse intervenuto su quella palla Gentile. Il Foggia ha giocato con nervosismo facendo così il gioco di rimessa dei bolognesi. Per noi si è rotto l'incantesimo e pensiamo di proseguire su di una strada migliore».

F. C.

MILANO — (r.m.) Il karate italiano è ormai di livello giapponese, così come di livello sportivo italiano karate. Quando si dice karate italiano si deve intendere quello della F.S.I.Ka. (Federazione sportiva italiana karate) perché nel nostro Paese purtroppo non si è ancora riusciti a unificare, in un solo organismo, i 60 mila e passa karateka, popolano i 12 team nazionali da Palermo a Milano. E il CONI stranamente, anziché, aprire sulla base del fatto ordine regolamentare che lasciano tutto com'era.

Che il karate italiano sia di elevato livello tecnico e agonistico lo hanno dimostrato i recenti Campionati mondiali di Tokio e, più recentemente, dei bei match tra azzurri e tedeschi federati al Palalido di Torino. Solo tra pubblico, completo e corretto, e due grosse squadre capaci davvero di eguagliare i maestri del karate.

In fase di presentazione del bel match milanese il presidente Elio Fugazza (sempre pronto a dimettersi in vista di una unificazione quando il CONI avrà capito l'importanza e l'urgenza dell'operazione) ha detto: «L'italia è un paese di aggregazione di questa difficile e affascinante arte marziale. Operare nel senso di unificare le norme che la regolano (e che per ora sono state codificate solo da organismi separati) mi pare il minimo che debba essere fatto».

MILANO — (r.m.) Il karate italiano è ormai di livello giapponese, così come di livello sportivo italiano karate. Quando si dice karate italiano si deve intendere quello della F.S.I.Ka. (Federazione sportiva italiana karate) perché nel nostro Paese purtroppo non si è ancora riusciti a unificare, in un solo organismo, i 60 mila e passa karateka, popolano i 12 team nazionali da Palermo a Milano. E il CONI stranamente, anziché, aprire sulla base del fatto ordine regolamentare che lasciano tutto com'era.

Che il karate italiano sia di elevato livello tecnico e agonistico lo hanno dimostrato i recenti Campionati mondiali di Tokio e, più recentemente, dei bei match tra azzurri e tedeschi federati al Palalido di Torino. Solo tra pubblico, completo e corretto, e due grosse squadre capaci davvero di eguagliare i maestri del karate.

In fase di presentazione del bel match milanese il presidente Elio Fugazza (sempre pronto a dimettersi in vista di una unificazione quando il CONI avrà capito l'importanza e l'urgenza dell'operazione) ha detto: «L'italia è un paese di aggregazione di questa difficile e affascinante arte marziale. Operare nel senso di unificare le norme che la regolano (e che per ora sono state codificate solo da organismi separati) mi pare il minimo che debba essere fatto».

Roberto Consiglio

Luigi Ciellini